Anno XIV. Sabbato, 27 Aprile 1861 N. 116

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 26 APRILE

LETTERA
DEL CONTE DI MONTALEMBERT
III ED ULTIMO.

Il sig. di Montalembert stabilisce le condizioni essenziali dell' indipendenza della Chiesa. Sono tre: la libertà assoluta del Papa nell'istituzione de' vescovi, la libera scelta de' cardinali, la libertà del conclave.

Nulla di più giusto: queste tre condizioni emergono dal programma del conte di Cavour. La separazione della Chiesa dallo Stato significa che lo Stato non riconosce nè vescovi nè altri ministri religiosi. Per lo Stato non vi hanno che cittadini, ed i vescovi sono nè più nè meno degli altri, cittadini come gli altri, uguali dinanzi alla legge.

Quanto alla scelta de' cardinali, chi vorrebbe intervenire, se niuno ne avesse più il diritto? E come l'Italia potrebbe influire sul conclave più della Francia o della Spagna, mentre è anzi probabile che Spagna e Francia farebbero come l'Italia, astenendosi da ogni atto ed abbandonando ogni diritto, per modo che la scelta del Papa sia l' espressione schietta delle convinzioni del conclave e, se non inspirata dallo Spirito Santo, almeno scevra da intrighi?

Pure il conte di Montalembert non ci crede, e scrive:

Il Piemonte (conservo questo nome, consacrato dal delitto, per designare il Re ed il Parlamento d'Italia), il Piemonte, signore di Roma, avrà mille mezzi di assicurarsi la maggiorità del sacro collegio, sia pesando sulle scelte da farsi dal Papa regnante, sia guadagnando a sè i cardinali, nominati che fossero.

Immaginiamoci un conclave sotto la pressione della monarchia, dell' esercito e della plebe piemontese. Rinasceranno i più tristi giorni del papato, e non già, come altra volta, dalla confusione feudale, dalla barbarie de'costumi e dall' anarchia municipale; ma dalla vigliaccheria dell'Europa, che lascia perire in piena pace ed in piena civiltà, la combinazione inventata da' secoli per parare a tutti questi antichi mali.

Queste parole non sono molto lusinghiere pei cardinali. Qual concetto si fa il signor di Montalembert della loro virtù, asserendo che si possano acquistare? Il Lamennais, amico e compagno suo diceva bene che a Roma tutto si vende e tutto si compera, che in quel *deserto morale* non era rifugio per la virtù e pel diritto; ma il signor de Montalembert non potrebbe far sì tristo giudizio, senza demolire colle proprie mani quell'edificio che ha la pretensione di difendere. E non s'avvede egli che, abbattuto il potere temporale, la scelta del Papa sarà più libera? Ora il Papa dee esser italiano, essendo principe di popoli italiani. Questa condizione restringe da un lato la libertà della scelta e dall'altro priva gli altri popoli cattolici della gloria di dar il capo alla chiesa. Ma quando il Papa non sia più che il capo della chiesa, potrà essere francese, spagnuolo, irlandese, bavarese, austriaco ed avrà dall'Italia quell'ossequio che ora, bisogna convenirne, non accorda al Papa, non già perchè come Papa non ne sia degno, ma perchè è principe e pontefice ad un tempo e non si distinguono nè si separano in lui i due attributi ed i due ministeri.

Non possiamo farci a credere che alla perspicacia del conte di Montalembert sia sfuggita questa considerazione rilevantissima; ma era troppo avveduto per farne un cenno, riconoscendo come avrebbe maggiormente indebolito la già debole sua argomentazione.

Egli tace per sistema tutte le ragioni contrarie alla sua tesi, non cercando che di abbattere il nemico, colle armi che il più insano furore gli fornisce.

Egli però non vuole si dica essere sdegnato. Se ne ha una prova nelle seguenti parole:

Signor Conte, voi siete un gran trionfatore. Voi avete il successo, avete la popolarità, avete l'ingegno, avete la potenza. Che dunque vi manca? Voi non avete d'uopo d'esser aiutato, non avete d' uopo d' esser consigliato; ma, la storia lo dirà come Pio IX, avete d'uopo che vi si perdoni.

Finchè abbiate meritato e sollecitato questo perdono che vi attende, la storia vi assegnerà un posto a parte nella riprovazione dei cristiani. Essa dirà, qualunque sia il vostro successo, che i vostri mezzi hanno disonorato lo scopo a cui tendevate. Vi dico questo solo e con più dolore che collera: *Voi siete un gran colpevole.*

Questa invettiva è eloquente, ma non è profonda: leggetela e rileggetela, e non potete esserne commossi. Peccato! Non anticipiamo i giudizi della storia: aspettiamoli con calma: essi saranno imparziali per tutti. Ora non abbiamo che la coscienza pubblica, la coscienza de' popoli civili, ed essa ha già sentenziato fra il partito del signor Montalembert e quello del signor di Cavour. Il signor di Montalembert stesso l'ha concesso. Se adunque qualcuno ha bisogno di perdono, non è l'Italia, nè chi ne propugna e difende la causa; ma chi la combatte e non rifugge dall'accender la guerra civile per farla naufragare.

Il sig. di Montalembert conchiude colle seguenti parole che coronano convenientemente il suo edifizio di accuse, di ingiurie, di furibonde invettive:

Ciò che mi ributta è lo spettacolo che porge oggidì l'Italia al genere umano, è tuttociò che v'ha di fiero, d'integro, di delicato, sacrificato a' grossolani istinti delle turbe, è la debolezza vilmente oppressa dalla forza, è la verità vilmente soffocata dalla menzogna, è il diritto schiacciato dal numero, è il libero arbitrio delle popolazioni confiscato da' cospiratori, è la libertà delle anime affogata nel tumulto della strada, è l'onore affogato nel tradimento. Quando pure io fossi non cattolico e francese, ma inglese, cinese, pagano, mi basterebbe di alzar lo sguardo verso que' *principii di giustizia eterna* generosamente invocati da Pio IX, da voi audacemente violati, per sentirmi indignato contro di voi ed invincibilmente incredulo alle vostre promesse.

E noi pure facciamo plauso a queste parole. V' ha qualche cosa che ributta la coscienza, ed è lo scorgere uno dei più eloquenti scrittori difender la più triste delle cause, quella della servitù di una nazione e della tirannide teocratica; è l'incoerenza di un peregrino ingegno, che dopo avere propugnata l'indipendenza della chiesa, ora la respinge, che non ha una parola di biasimo pei carnefici degli italiani e riserva l'insulto alle vittime; è la fatale necessità a cui fu ridotto di dover far ricorso alle più grossolane invettive, in mancanza di solidi argomenti, è l' audacia colla quale niega all' Italia il suo diritto, e pretende di far de' romani i *parià* della cattolicità, rifiutando loro le franchigie, che propugna per altri popoli. Ciò ributta profondamente; pure, chi vorrebbe indignarsi contro il sig. di Montalembert? Non poteva sorgere a difesa d' Italia e della libertà l'uomo che nel 1849 dichiarava doversi far una spedizione di Roma nell'interno. Il rappresentante del popolo che augurava alla sua patria, alla Francia, gli orrori della guerra civile e di sanguinosa repressione non sarebbe stato creduto se avesse posta la sua penna a servizio d' una causa nobile e generosa, quale è la rigenerazione d' una grande nazione, che tanta parte ebbe nel progresso della civiltà e nella educazione dei popoli cristiani.

— —

Dal sig. senatore marchese Villamarina, già ministro plenipotenziario a Napoli, riceviamo la seguente:

All' onorevole signor Direttore del Giornale l'*Opinione*.

Torino, 26 *aprile* 1861.

In presenza dei due estratti di dispacci confidenziali del conte di Rechberg alla Dieta germanica riportati dall'*Opinione* in data delli 24 corrente, e di alcuni dubbii che furono sollevati intorno al valore da attribuirsi al voto emesso per suffragio universale a Napoli ed in Sicilia, ricorro alla S. V. Pregiatissima, nella fiducia mi vorrà essere cortese di ammettere nell'accreditato suo giornale una breve esposizione di alcuni fatti che oggi sembrami utile ed opportuno di far conoscere in tutta la loro pienezza e verità.

Per chi non vuol ammettere la vera cagione dei mali che hanno afflitto l' Italia, per chi ama scusare l'ostinazione e l' accecamento di certi governi a mantenere un ordine di cose contrario allo spirito dell'epoca, è certamente più facile di qualificare la dinastia di Savoia di conquistatrice ed usurpatrice ambiziosa, e con una logica fatta ad arte ed involta in molta eloquenza calunniare le tendenze delle varie commozioni che si succedettero nella penisola. Ma per buona sorte, oggi vi si può rispondere con una logica di fatti che oramai appartengono alla storia e che sono innegabili per chi ama la verità.

Non parlerò delle disposizioni *conciliantissime* che io portai a Napoli, dietro gli ordini e le istruzioni che avea ricevute dal mio sovrano e dal suo governo. Non parlerò del modo *onesto, franco* e *sincero*, col quale quegli ordini e quelle istruzioni furono da me eseguiti nei rapporti che ebbi l'onore d' intrattenere colla corte di Napoli, senza aver mai cercato sorprendere l' altrui lealtà, ma mettendo la mia al coperto dalle insidie e dagl'intrighi dei costanti nemici ed avversari d'Italia, i quali abbondavano nei consigli di quel re, e nelle domestiche influenze che lo circondavano. La storia dirà più tardi con documenti autentici ciò che oggi è mio debito di tacere.

Quale fosse la posizione del governo napolitano al principio dell' anno 1860 è oggi cosa a tutti nota. A nulla aveano servito gli ammaestramenti del passato, a nulla gli avvenimenti dell'Italia settentrionale e le successive sventure di principi ostinati a disconoscere i sentimenti generosi della nazione. Intanto quel popolo si agitava onde trovare la via di mutare le infelici sue sorti, non potendo apertamente insorgére, perchè interamente disarmato a fronte di un esercito forte di oltre 80 mila uomini, il quale, notoriamente organizzato non già per difesa, ma ad offesa del paese, era sempre pronto a piombargli addosso, per opprimerlo e spogliarlo.

In tale stato di cose le popolazioni napolitane si limitarono ad opporre costantemente la forza d'inerzia alle continue provocazioni di un governo astutissimo, e ad appianare in tal guisa la via ai patrioti, i quali poterono così giungere da Reggio a Napoli senza incontrare ostacolo di sorta. In tal modo cooperarono attivamente quelle popolazioni da loro stesse alla propria liberazione.

Il 25 giugno esse respingevano con una unanimità ed una spontaneità senza esempio certe tardive concessioni che non provenivano dall'unione degli animi, nè dalla convinzione dei governanti, ma solo dagli interessi personali di una dinastia che non si voleva più perchè in essa non si avea più fede, e l'unione e la spontaneità furono tali che quanto avveniva a Napoli alle 11 del mattino ripetevasi nel momento stesso alla più estrema e più remota frontiera del regno, quasi una elettrica scintilla avesse istantaneamente comunicato un solo e medesimo sentimento a tutto il reame. Il ministro più influente di quell'epoca mi confidava, che il governo di Francesco II avea in quella circostanza impiegato tutti i mezzi posti in suo potere onde ottenere l'adesione almeno di un sol comune alle largizioni che il sovrano veniva di accordare ai suoi sudditi, ma che tutti gli sforzi erano rimasti senza effetto. E l'attitudine di quel popolo avea acquistato tali proporzioni e tale imponenza che lo stesso Francesco II teneva il 29 agosto un Consiglio di ministri nel quale proponeva egli stesso le seguenti questioni:

1° Se dovea partire definitivamente dal regno;

2° Se dovea rifugiarsi altrove;

3° Se dovea prolungare la resistenza;

E venne deciso, che in presenza dell' unanime ed energica attitudine presa dal popolo, ogni resistenza sarebbe stata inutile, per modo che, a misura che Garibaldi si avanzava da Reggio *solo con alcuni pochi del suo seguito*, la preoccupazione del governo del re di Napoli non era già di combattere, ma di risparmiare alla capitale la terribile prospettiva di una lotta sanguinosa e fratricida.

Si dica una volta tutta la verità. La dinastia dei Borboni avea perduto il trono dal giorno in cui Ferdinando II avea ricusato di concorrere alla guerra dell'indipendenza, ed avea preferito di mantenere un sistema di governo che la rendeva odiosa a tutta la nazione, sistema biasimato e condannato da tutta l'Europa. — Questa fu la triste eredità che egli legò al suo figlio, il quale avrebbe dovuto avere, nell'interesse proprio, la saviezza di ripudiarla, almeno in ciò che chiamavasi *tradizione di famiglia* nell'arte di governare il proprio paese; epperò invece di accusare di ambizione la dinastia di Savoia, e d'incolpare il solo governo veramente nazionale che esisteva in Italia, egli ad altri non deve attribuire le proprie sventure che alla lunga sua ostinazione.

Sarebbe errore il credere che i moti parziali di reazione che si produssero in questi ultimi giorni in alcune provincie dell'Italia meridionale provenissero da sentimento di attaccamento all'antica dinastia. L'elemento stesso che vi domina quasi esclusivamente, elemento composto di soldati sbandati od in congedo, epperò informati ancora ai principii dell'antico esercito borbonico, spiega chiaramente quale ne sia in sostanza il vero ed unico motore. Ogni napoletano rammenta le perfide insinuazioni che si facevano a quelle truppe, allorchè stavano per partire alla volta di Sicilia. Ognuno ricorda i tristi giorni toccati a Palermo ed a Carini. Ognuno ha inteso le lagnanze profferite dalla guardia reale in Napoli, allorchè gridava sfacciatamente all'ingiustizia, perchè ad essa non si concedevano alcune ore di sacco, secondo la promessa che, a suo dire, erale stata fatta. E se fummo preservati da tali sventure, ad altri non lo si deve, che alla virtù ed al valore cittadino della guardia nazionale, secondata dal buon senso di quel' popolo.

Non vado più oltre: lascio all'Europa imparziale il giudizio di asserzioni e di accuse avventurate da uomini ingiusti e passionati.

Di VILLAMARINA.

La CARTA MONETATA NELLA VENEZIA

La notificazione 2 aprile della luogotenenza di Venezia dava la lieta notizia che essendo il governo *nuovamente in grado di sopperire ai proprii bisogni di argento nel regno Lombardo-Veneto*, cessava di avervi effetto il corso obbligatorio della carta monetata. In conseguenza tutte le imposte si dovevano pagare in argento, e per le obbligazioni tra' privati, nascenti da titoli precedenti al primo gennaio, data dell'attivazione del corso forzoso, cessava la facoltà concessa al debitore di pagare in carta coll' aggiunta dell' aggio. Quanto agli obblighi del governo, non si faceva cenno che di quelli relativi al Monte, dichiarando che sarebbero soddisfatti in moneta sonante.

Il silenzio della notificazione circa gli altri pagamenti che incombono all'amministrazione pubblica per pensioni, stipendii, appalti, ecc., faceva sorgere vive apprensioni negli interessati, E che i loro timori fossero fondati lo dimostrano le due circolari d'uffizio, non destinate alla pubblicità, delle quali abbiamo potuto procurarci copia autentica.

Colla prima si raccomanda di aver cura affinchè i contratti vengano stipulati anche in avvenire in banconote con aggio. Pare dunque che il governo austriaco abbia poca speranza di trovarsi per lungo tempo in *grado di sopperire a' suoi bisogni di argento.* E noi crediamo che troverà difficilmente assuntori di imprese così poco cauti da accettare quella condizione di pagamento, mentre l'aggio dell'argento commisurato per essi al corso medio del mese precedente, può aumentare a dismisura, specialmente quando cessi la tregua che

tiene ora sospese le armi sul Po e sul Mincio.

Ma più esorbitanti sono le disposizioni della seconda circolare, colla quale è ordinato che gli stipendi de'funzionari dello stato, come pure le pensioni siano pagate in carta col solito aggio, cioè colla certezza di perdita non indifferente. E quasi non bastasse, il governo austriaco si riserva di decidere se le tasse di nomina e l'imposta sulla rendita, pesi che gravitano sugli stipendii e sulle pensioni, si dovranno pagare in carta o in moneta sonante.

Combinando poi assieme questi provvedimenti ne risulta che il governo intende di riscuotere in argento i 28 milioni di fiorini (70 milioni di fr.), prodotto lordo delle imposte della Venezia; e, impegnandosi di pagare per parte sua meno di 4 milioni soltanto pel debito pubblico in argento, si riserva di far del resto tutti i pagamenti in carta, inondandone così un paese al quale ne manca affatto l'impiego, perchè escluso dal governo nei pagamenti all'erario, respinto nelle transazioni commerciali e private dalla probità di quelle popolazioni che in ripetute occasioni seppero resistere ai singolari esempi di mala fede offerti in proposito dal governo. Per questi motivi quella carta è destinata a subire nella Venezia una perdita maggiore di quello che nelle altre provincie, ed a svilire poi oltre misura al momento della guerra.

Se gl'impiegati devono per forza subire la dura legge, crediamo peraltro che gli appaltatori non vorranno andar volontariamente in cerca del loro malanno, stipulando nuovi contratti con un governo ridotto a provvedimenti così indecorosi.

ad N° 1050|p.

Circolare

Alle II. RR. intendenze di finanza (tutte)

In relazione alla notificazione 2 aprile corrente N° 1542 p. dell'I. R. luogotenenza Lombardo-Veneta concernente la riattivazione dei pagamenti in moneta d'argento nel regno Lombardo-Veneto, ed in seguito ad ordine espresso avutone da S. E. il sig. ministro delle finanze con ossequiato dispaccio 29 marzo p.p. N° 1441 f. m. si raccomanda di aver cura affinchè i contratti di somministrazioni ed altri, vengano stipulati anche in avvenire in banconote con aggio.

Dalla presidenza dell'I. R. prefettura L. V. di finanza.

Venezia, 6 aprile 1861.

L' I. R. Presidente

Firmato cav. di HOLZGETHAN.

ad N° 1050|p.

Circolare

Alle II. RR. Intendenze di finanza (tutte) ecc.

Sua eccellenza il signor ministro di finanza cogli ossequiati dispacci 29 marzo p.p. N° 1441 I. M. e 2 aprile c. N° 1517 I. M. ha trovato di prescrivere che fino ad ulteriore disposizione gli assegni dei funzionarii dello stato e militari superiori, loro vedove ed orfani debbano corrispondersi in banconote con aggio.

Rimangono quindi in pieno vigore relativamente a tali assegni le disposizioni contenute nelle circolari 23 gennaio N° 273|p. e 9 marzo p.p. N° 713|p. di questa presidenza.

Quanto al modo di esazione delle tasse di impiego od altro, e della imposta sulla rendita gravitanti gli assegni di alcuni funzionarii, e che a senso del § 2 dell'ordinanza imperiale 26 marzo p.p. pubblicata colla notificazione luogotenenziale 2 aprile e N° 1542|p. dovrebbero pagarsi in argento, seguiranno ulteriori disposizioni.

Dalla presidenza dell'I. R. prefettura L. V. di finanza.

Venezia, 6 aprile 1861.

L'ir. 1° consigliere dirigente

Fir. HÖHNEL.

Riceviamo dalla Sicilia il seguente articolo, che pubblichiamo per far conoscere alcune località importanti che abbisognano di essere studiate:

Caltagirone

Mentre una trista fazione sciaguratamente tenta con ogni mezzo di affrenare il corso all'ordinamento interno della Italia meridionale non sarà inopportuno le esporre come a generosa protesta lo stato di ordine e di civiltà dello interno della Sicilia e specialmente del popoloso e vasto circondario di Caltagirone.

La sua principale città che gli dà il nome e che sta come a modello delle minori terre che lo compongono, è la più popolosa e civile delle mediterranee dell'isola; siede sulle alture di una fertile collina, ridente di vigneti, di giardini, e di ulivi; i comuni vicini la chiamano antonomasticamente la città; è fornita di molti stabilimenti d'istruzione e di beneficenza e di una ricca biblioteca; le arti belle vi si coltivano con entusiasmo e vi si aperse, contrastante il potere borbonico, la prima scuola serotina che ebbe Sicilia; è la più doviziosa tra le città dell'isola per estesissimo patrimonio comunale, che i suoi figli all'epoca di Ruggiero Normanno acquistarono col sangue, e che i nepoti con le più gelose cure custodirono; ha un giardino inglese di singolare bellezza, e la divisione della proprietà vi è a tale che non vi ha più contadino che omai non abbia la sua vigna e la sua terra; l'omicidio ed il furto vi sono sconosciuti, e tutt'ora dopo dodici anni vi si ricorda con raccapriccio la uccisione di un uomo avvenuta nel 1848.

Però questo spirito di ordine che vi regna è energico, è attivo, è generoso, e il dimostrò quella eletta gioventù caltagironese che il 5 aprile 1849 in numero di 300 capitanati da' signori Giuseppe Ingrassia e Giuseppe Sturzo, entrarono in Catania pronti a rimanere sotto le rovine di quella eroica città, giusto nel momento che più ferveva la pugna.

Dopo la caduta della Sicilia e durante il tempo dell'occupazione borbonica, conservò Caltagirone mai sempre quel dignitoso e virile contegno verso gli oppressori, che nessuno contrasta alle città siciliane. Di là gli esilii, le persecuzioni, gli arresti, che peraltro non facevano che raccendere viemmaggiormente la rabbia contro l' oppressione. Ricorderemo come cosa unica al mondo l'arresto dell'illustre barone Camemi, che veniva tradotto in prigione all'età di più che 80 anni, dove lo trattenevano tre mesi per sospetto di cospirazione.

Ma quell'epoca infausta finalmente cessava, l'aprile del 1860 commoveva Sicilia, l'undici maggio Garibaldi salutava Marsala, il 27 penetrava in Palermo; ma prima ancora di questo giorno, tutta Sicilia, segno di una grande spontaneità, aveva già compito la rivoluzione e costituito i comitati—Caltagirone levò il tricolore stendardo fregiato della croce sabauda il 24 maggio, giorno che non ricorda per quel comune sangue o sventure, ma gioia e tripudio universale e perdono di particolari offese che tutte venivano affogate nel santo pensiero della nazionalità e rigenerazione d'Italia.

Chi volesse un esempio di civile moderazione e di generosa sagacia che è maraviglia in un paese da tanti anni battuto dalla sferza della schiavitù, non ha che a consultare gli atti del comitato rivoluzionario di quella terra. Ivi non lotta di parti, non ferocia di disfrenato entusiasmo, ma profondo accorgimento, spirito conciliativo, desiderio d'armonia. Nè gli atti del comunale consiglio che poscia s'istituiva facevan prova di un senno meno aggiustato o men calcolato.

Per opera del signor Giuseppe Ingrassia, quello stesso che poco fa accennammo aver capitanato la eletta gioventù caltagironese nello eccidio di Catania, che durante la oppressione borbonica, perseguitato, non piegò giammai a quel malaugurato governo, che finalmente il 24 maggio 1860 fu il più caldo promotore del novello movimento, la Società nazionale fondava in Caltagirone il suo primo comitato nella Sicilia dopo quello di Messina, e per opera dello stesso signor Ingrassia di là questa Società si diffondeva in moltissime delle città siciliane.

La fisionomia politica di quel comune si aperse e si dichiarò evidentemente quando l'eroe di Calatafimi, sotto una dittatura, che forse subiva egli stesso, allontanò dalla Sicilia un illustre che propugnava l'annessione. Non proteste, non dimostrazioni, che in qualunque modo allora avrebbero potuto sembrare uno scandalo, vi ebbero luogo; vi regnò invece un profondo silenzio, il silenzio del dolore e del disgusto, ed in esso quel popolo vide la traccia del suo avvenire.

Il sig. Ingrassia, presidente del Comitato della Società nazionale, instancabile si conduce in Caltanissetta, città cospicua che siede nel centro della Sicilia, ed ivi raccolto il popolo in una gran piazza lo invita all'atto di annessione alle provincie già libere della penisola — e quindi firmato da migliaia di cittadini e certificato da notaro si spediva in Palermo quell'atto. Il governo prodittatoriale fremeva di queste aspirazioni, ed il signor Ingrassia sfuggiva l'esilio solo per caso. Il comunale consiglio di Caltagirone intanto chiedeva con apposito indirizzo al prodittatore l'annessione per plebiscito che ben vedea quali inconvenienti si avesse il proclamarla per assemblea in tempi in cui le passioni politiche si rendevano di giorno in giorno più divergenti. Al savio intendimento si univano Messina e Catania e poscia anche Palermo, che operando con ogni energia arrivavano finalmente ad ottener quella crisi che sanzionò il plebiscito e che soddisfacendo al desiderio universale destò l'entusiasmo e la gioia.

Giorni più prosperi spuntavano adunque per la Sicilia, o almeno più prosperi li prometteva il destino; il Re Vittorio Emanuele poneva il piede là nella reggia di Ruggiero e di Federigo. Caltagirone e i comuni tutti del suo circondario inviavano delle deputazioni al magnanimo Re a presentargli gli omaggi di tutte quelle generose popolazioni, che in lui vedevano il compimento delle secolari aspirazioni, la forza della nazione al di fuori, l'armonia e la libertà al di dentro. E perfin le signore che già vi avevano il loro comitato di Società nazionale mandavano al Re le espressioni del loro entusiasmo.

Io non so chiuder queste parole senza ricordare i nomi dei signori cav. Michele Chiaranda e Giovanni Tasca. Il primo già presidente del Comitato della rivoluzione, poi intendente del circondario, con non comune sagacia ordinò quella parte di Sicilia facendo anche nei giorno del pericolo pregustare alle ansiose popolazioni le gioie della libertà. Il secondo, assumendo la tutela della pubblica sicurezza in tempi che le porte degli ergastoli e delle prigioni erano state abbattute, seppe talmente tener fermo, che lo assassinio ed il furto rimasero in quel circondario qual sempre per lo innanzi ignorati.

Or qual sarà l'avvenire di quel comune? Se l'ordine ed il progresso furono le sue continue aspirazioni, le conseguenze dell'ordine e del progresso saranno la sua corona.

Se la Sicilia avrà una forte spinta a migliorare l'agricoltura, se avrà fra poco delle strade ferrate, se le strade a ruota vi formeranno finalmente quella rete di vie che da tanti anni non fu che un progetto, se finalmente su questo fuoco soffierà l'aura della libertà spingendo la istruzione ed abolendo sempre più quella centralizzazione che essicca le sorgenti della vita del comune, noi allora ci auguriamo che questa nobile città compirà il suo scopo e terrà la meta del suo maggior possibile miglioramento.

E già ci par di presentire che l'organico amministrativo sarà fondato su basi di tutta libertà, che la giustizia sarà ravvicinata ai giudicabili e che un'epoca di sviluppamento materiale e morale s'inizia nella bell'isola da sì lunga stagione abbandonata e negletta.

Antonio Maggiore Grimaldi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 26 APRILE.

Presidenza del primo vice-presid. Comm. TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 1|2 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni: si procede all'appello nominale.

Si comunicano degli omaggi.

Presta giuramento il dep. Roberti Giuseppe juniore.

TORRIGIANI domanda che venga fissata una giornata per riferire le petizioni dichiarate di urgenza.

La proposta viene accettata.

Lo stesso Torrigiani propone all'uopo la giornata di lunedì.

CAVOUR G. propone invece domani, essendovi poche cose all'ordine del giorno.

La Camera accoglie la proposizione del marchese Cavour.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo al prolungamento della durata del servizio dei corpi distaccati della guardia nazionale.

Il PRES. dà lettura del progetto del ministero e di quello della Commissione, quindi domanda al signor ministro dell'interno se accetta le modificazioni introdotte.

MINGHETTI (ministro). La legge attuale prevede il caso che i battaglioni sieno chiamati quasi inopinatamente e dispone che essi debbano tosto partire, salvo a produrre i loro titoli per dispensa o riforma al Consiglio di leva del luogo in cui devono andare.

Il progetto della Commissione è più largo, inquantochè dispone che debbano produrre codesti titoli al Consiglio di leva del luogo donde devono partire.

Però presenterebbe l'inconveniente che si ritarderebbe la partenza del battaglione, quantunque i singoli militi venissero a risentire un qualche vantaggio.

Quindi volendo seguire lo spirito della legge di far partire i battaglioni al più presto possibile, mi parrebbe che si potrebbe prescindere dalla modificazione della Commissione.

Del resto non ho nessuna difficoltà di accettarla, e ciò dissi in via di osservazione soltanto.

CASARETTO. All'inconveniente posto in campo dal ministero si potrebbe facilmente ovviare, perchè dal momento che le liste venissero preparate molto tempo prima che fosse pubblicato il decreto di mobilizzazione, non vi sarebbe alcuna remora alla partenza del battaglione stesso, quand'anche vi fosse qualcuno che volesse presentare i propri titoli per essere esonerato dal servizio di mobilizzazione.

Obbligare tutta una classe di andare al luogo di destinazione per essere poi rinviato a casa alcuno di essa, era inconveniente tale, a cui bisognava porre rimedio.

PRES. Prego il signor ministro dell'interno a dichiarare se intenda che si apra la discussione sul progetto del governo o della Commissione.

MINGHETTI. Non ho nulla in contrario a che venga aperta la discussione sul progetto della Commissione.

CASTAGNOLA. Le leggi per la mobilizzazione della guardia nazionale sono identiche a quelle che furono emanate per la leva ordinaria, inquantochè vi sono le due categorie, come nell'esercito regolare; egli è per questo che crederei quindi più conveniente che si adottassero quei motivi di esenzione che sono stabiliti per la leva ordinaria.

Con la legge che proponete, in certo modo entrate nel sistema dell'altra legge proposta dal generale Garibaldi, la quale si occupa delle esenzioni.

Io crederei conveniente di stabilire con regolamento emesso da regio decreto le cause di esenzione, onde far in modo che nelle provincie antiche si procedesse più regolarmente.

PRES. Dà lettura del primo articolo che viene approvato.

Eccolo:

« Art. 1. La durata del servizio dei corpi distaccati che la guardia nazionale può essere chiamata a somministrare per servizio di guerra, non potrà oltrepassare i tre mesi, a meno che il luogo di presidio sia dichiarato in istato d'assedio. »

Si legge il secondo:

« Il milite designato al servizio farà valere i suoi diritti di esenzione, dispensa o riforma, innanzi al Consiglio di leva del luogo in cui si organizza il battaglione del Corpo distaccato. »

MINGHETTI. Colla annessione delle provincie meridionali, noi possiamo aver bisogno di mandare colà dei corpi distaccati pel servizio di guerra.

Il primo difetto è quello del tempo, e quando pensai a ciò, credetti opportuno di non proporre quel rimedio avanzato dalla Commissione. Con quest'articolo si propone una modificazione alla legge sulla guardia nazionale.

Una volta che si voglia modificare tal legge mi pare che si potrebbe accogliere la proposta del dep. Castagnola. E questo si potrà discutere al momento in cui avrà luogo la discussione sul progetto dell'on. generale Garibaldi per l'armamento nazionale.

Coll'art. 2 viene alterato il concetto del governo. Ciò dico in via di osservazione, lasciando la Camera giudice della quistione.

CASARETTO (presidente della Commissione) difende l'articolo, adducendo quelli stessi argomenti, più sopra esposti.

MINGHETTI (ministro). Tutte codeste questioni potranno essere discusse quando verrà la discussione sul progetto dell'on. Garibaldi.

DEPRETIS. Praticamente l'articolo proposto dalla Commissione può avere grandi inconvenienti.

La legge sulla guardia nazionale ha degli inconvenienti, è vero, ma ha pur dei vantaggi, inquantochè combinato col decreto dell'ottobre 1860 dà facoltà al governo di mobilizzare dei battaglioni.

Ora, se accordiamo ai militi di far valere i titoli d'esenzione, apriremo il campo ad immense difficoltà, mentre il governo ha bisogno urgente di far calcolo d'una forza.

D'altronde oltre a questa menda, ve ne sono delle altre nella legge sulla guardia nazionale da correggere e questo lo faremo al momento in cui la Camera discuterà il progetto dell'on. gen. Garibaldi, come disse benissimo l'on. ministro dell'interno. Pregherei quindi la Camera ad adottare il primo articolo e a non andare per ora più oltre.

D'ONDES REGGIO. Subito che trovate la necessità di ammettere delle esenzioni, allora troverete opportuno di ammettere l'articolo della Commissione.

GUGLIANETTI appoggiando le argomentazioni del ministero, domanda che si voglia rigettare l'art. della Commissione.

MOLFINO (membro della Commissione) sostiene l'articolo, dicendo che se lo si rifiuta, si viene a disconoscere la legge del 27 febbraio 1859.

Voci. Ai voti, ai voti.

CASARETTO dice qualche parola tra la disattenzione generale. Il presidente scampanella.

Posto ai voti l'articolo, dopo prova e controprova viene rigettato.

Rigettato quest'articolo, la Commissione dice che cessa lo scopo di adottare il terzo e lo ritira.

Si approva quindi il secondo del ministero, così concepito:

« È derogato all'articolo quinto della legge delli 27 febbraio 1859 in quanto è contrario alla presente. »

Si pone quindi ai voti il complesso della legge, cioè il primo articolo che abbiamo più sopra accennato e quest'ultimo, quali vennero proposti dal ministero.

Risultato dello scrutinio segreto:

Votanti	213
Maggioranza	107
Voti favorevoli	194
» contrarii	19

La Camera adotta.

Si approvano due elezioni.

L'ordine del giorno reca svolgimento del progetto di legge del dep. Musolino per l'abolizione del privilegio delle *tonnaie* nell'Italia meridionale.

MUSOLINO. Il mio progetto è appoggiato a tali ragioni di diritto e di giustizia, che spero non vi sarà difficoltà a prenderlo in considerazione.

L'indole della pesca del tonno nell' Italia meridionale porta una privativa, che si estende a parecchie miglia. La durata della pesca è di tre mesi, talvolta di quattro. Codesta pesca si esercita soltanto da poche famiglie, e nel tempo in cui ha luogo, i pescatori ordinari non ponno esercitare il loro mestiere. Da ciò vi sarà facile vedere come una numerosa popolazione di pescatori, che viva unicamente di pesca si trova alla dura necessità di dover morire di fame.

Oltre a questi vi sono anche motivi di pubblica moralità, inquantochè nel mentre la legge vi dice che tutti i comuni sono eguali innanzi alla legge, per la pesca del tonno vi sono dei comuni che costituiscono un feudalismo.

Nel 1806 l'occupazione militare francese aboliva ogni privilegio, e cedeva ai comuni questo diritto di pesca, i quali rimasero nell'esercizio di tale diritto sino al 1817.

A quel tempo ritornato il Borbone, pel sistema di favoritismo proprio di quella dinastia, spogliò i comuni di esso diritto e lo distribuì a poche famiglie.

Così essendo le cose, ritengo che la Camera provvederà a far cessare codesta situazione.

Io domando che la legge 1806 che aboliva il feudalismo con tutte le sue conseguenze, venga attivata completamente, in quanto che ogni individuo ha diritto di vivere, e come lo potrebbe quei pescatori, quando all'unico mezzo di sussistenza loro si oppone un ostacolo di tal fatta?

Per mantenere questo privilegio non vi è la ragione che con questo si possa incrementare il progresso della civiltà, inquantochè la pesca del tonno si è fatta, si fa e si farà colle stesse corde, colle stesse àncore, colle stesse reti, e neppure v' ha ragione di utilità pubblica, perchè come ho dimostrato più sopra, numerosa popolazione ne viene per tal privilegio a risentire gravissimo danno.

NATOLI (ministro d' agricoltura e commercio). Col progetto di legge svolto dall' onorevole Musolino si vorrebbe togliere il diritto di pesca del tonno ai particolari per darlo ai comuni.

C'è una contraddizione che non può essere accettata. Con questa legge avrebbero un vantaggio i comuni, ma non i particolari.

MUSOLINO replica col far osservare che la contraddizione non esiste; quindi continua che si tratta di reintegrare i comuni che vennero spogliati dal dispotismo borbonico.

D'ONDES REGGIO si associa alle osservazioni del ministro, e si oppone alla presa in considerazione.

« Per la pesca del tonno la privativa è necessaria per la natura stessa dell' industria; ma non è tal privativa un avanzo di feudalismo. Come va la faccenda della feudalità in Sicilia? Parliamoci chiaro, o signori. »

E qui fa un rapido cenno di tutto quello che avvenne in Sicilia dal 1812 in poi per l'abolizione dei feudi; quindi continua:

« Per respingere codesto progetto vi hanno ragioni anche di politica, perchè parrebbe che si volesse mettere in forse la proprietà, codesto tanto sacro diritto, e quindi timore ed agitazione nei proprietarii di *tonnaie.* »

MUSMECI ribattendo le osservazioni del dep. Musolino, lo invita a leggere la celebre opera del Lamarmora *sulla Sardegna,* dalla quale potrà rilevare che in quell'isola se qualcheduno per tale pesca arriva ad arricchirsi, molti però s'impoveriscono.

Dice che i Borboni in mezzo ai loro vizii ed ai loro difetti furono acerrimi nemici del feudalismo e su questo argomento fa plauso alle osservazioni del dep. D'Ondes. che cioè le *tonnaie* non sono una privativa feudale.

Conchiude, che la privativa essendo necessaria sia che la esercitino lo stato, o i comuni, il progetto di legge non merita di essere preso in considerazione.

Voci. Ai voti, ai voti.

È approvata la chiusura.

Il dep. SANGUINETTI propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invitando il ministero a studiare « quali sieno le condizioni in cui versano le tonnaie nell' Italia meridionale e vedere se sia il « caso di presentare un progetto di legge per regolare codesto argomento secondo i principii economici e legali, passa all'ordine del giorno. »

D'ONDES propone l'ordine del giorno puro e semplice.

MUSOLINO dice che la Camera deve decidere se o meno debbasi prendere in considerazione il suo progetto e null' altro, ed osserva che il timore di offendere la proprietà è uno spauracchio del dep. D'Ondes e nulla più: che piuttosto offesa alla proprietà sarebbe la spogliazione del clero, l'abolizione delle enfiteusi e così via.

SANGUINETTI svolge il suo ordine del giorno, che viene accettato dal ministero.

Si pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, che viene accettato a grande maggioranza.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici). Dà qualche schiarimento sui lavori pel traforo del Moncenisio, e dice che nel corso della campagna attuale si può sperare che le macchine sieno attivate tanto da una parte come dall' altra della montagna, per cui quando potranno funzionare con un buon numero d'operai, nutresi fiducia che fra cinque o sei anni il lavoro sarà compiuto.

«Ciò dissi alla Camera credendo di soddisfare ai desiderii ed ai timori esternati dall' onorevole Valerio. »

PESCETTO crede che la Camera vorrà pregare l' onor. ministro a rimettere codeste dilucidazioni ad un mese, affinchè l'onor. Grattoni uno degli inventori della macchina possa trovarsi al suo posto su questi scanni; e crede di poter istabilire un mese affinchè si possa prendere sul luogo le opportune conoscenze.

PERUZZI accede alla proposta.

PESCETTO ringrazia il ministro e desidera che le spiegazioni su questo argomento sian diffuse, onde l'Europa possa vedere che l'impresa ardua si farà e possa avere così nuovo saggio del genio italiano.

Si votano senza discussione i seguenti progetti di legge:

« *Articolo unico.* Il governo del Re è autorizzato « a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale colla Francia, conchiusa in Parigi « il 1 settembre 1860, e le cui ratifiche furono ivi « scambiate il 13 successivo novembre. »

Risultato dello scrutinio segreto.

Votanti	201
Maggioranza	101
Voti favorevoli	198
« contrarii	3

La Camera adotta.

« Articolo unico. Il termine assegnato per la « rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana nei modi e forme stabilite dalla legge del « dì 8 luglio 1860 (numero 4156 della raccolta) è « prorogato per tutti gli effetti al 31 dicembre « 1861. »

Risultato della votazione:

Votanti	199
Maggioranza	100
Voti favorevoli	195
» Contrari	4

La Camera adotta.

La seduta è levata alle 5.

Domani tornata al tocco per la relazione di petizioni.

ELEZIONI POLITICHE

del 21 aprile. — *Ballottaggio.*

Vicepisane, tra Bastogi cav. Pietro 161 e Punta Angelo 1.

NOTIZIE VARIE

Sviamento di locomotiva. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 25 aprile:

« Ieri un convoglio della ferrovia, che da Alessandria dirigevasi a Bologna, usciva dalle rotaie innanzi di giungere alla stazione di Piacenza. Da ciò venne un semplice ritardo di arrivo, senza danno alcuno alle persone dei viaggiatori.

Processo di stampa. — La *Gazzetta di Torino* annuncia che ieri 25 il gerente del giornale di Napoli *La Pietra Infernale* signor Gervasi venne ritenuto colpevole dal giurì e condannato a tre mesi di carcere e 400 ducati di multa. Il pubblico ministero aveva domandato la pena di sette mesi di carcere e di 200 ducati di multa.

Pubblicazioni. Come abbiamo annunziato il bel canto del Bertoldi, così ci corre obbligo di annunziare il canto del signor G. Basini intitolato *Roma.*

Sono sciolti mirabili per venustà di forma ed armonia. In questi giorni di politiche commozioni, la letteratura sente della preoccupazione degli animi, ma nei versi del Basini come in quelli del Bertoldi v' ha tanta eleganza, che li credereste opera di tempi tranquilli, nei quali il poeta avesse calma bastevole a temperare le ispirazioni sue colle leggi del bello, se i concetti, le idee e le immagini non attestassero i tempi tempestosi ne' quali eglino scrissero.

Al sig. Basini debbonsi poi speciali lodi, poichè è giovine che fa le sue prime armi nel campo letterario e molti vorrebbero uscirne coll' onore con che egli vi ha stampate le prime orme.

— Riceviamo da Napoli la seconda edizione dell'opera del sig. *Carlo De Cesare,* già direttore del dicastero delle finanze napolitane, intitolata: *Del potere temporale del Papa.* L'erudizione fiancheggia in quest'opera il retto criterio. Le conclusioni sue contra il potere temporale sono appoggiate sia al diritto, sia alla storia.

— Ci giunge pure da Napoli un' opera del sig. Giuseppe Masci intitolata: *Teoria del governo dei popoli secondo i veri principii cristiani e sua pratica applicazione negli odierni stati d' Europa.*

L'opera è divisa in due parti e forma un volume di 520 facciate. Essa si risente delle condizioni nelle quali venne scritta dall' autore, cioè in mezzo alle persecuzioni borboniche; contiene però dotte elucubrazioni, che saranno lette con frutto, anche da coloro che come noi non potrebbero accettare tutte le teorie dell'autore.

— È uscito il primo numero del giornale *La Legge,* monitore giudiziario ed amministrativo del regno d'Italia.

Esso si pubblica in Torino.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio d'oggi, 26, da Messina, ci annunzia aver quella popolazione festeggiata la notizia che la parte della cittadella, la quale minaccia la città, sarà demolita.

La notizia che a Bologna ebbe luogo una dimostrazione popolare è destituita di fondamento. Nulla vi è successo che possa menomamente averne l'apparenza.

Alla comunicazione fatta al governo di Grecia della proclamazione del regno d'Italia, quel ministro degli affari esteri ha risposto congratulandosene e dichiarando che quando il governo del Re d'Italia rinnoverà i poteri al suo rappresentante o delegherà un inviato, la Grecia sarà lieta di continuare col regno d'Italia le buone relazioni che aveva col governo di Sardegna.

Il principe Cuza de' Principati-Uniti ed il Bey di Tunisi hanno riconosciuto il regno d'Italia.

Riceviamo dagli onorevoli deputati Ricasoli, Massari, Poerio, Torrearsa ecc. ecc. una lettera sul prof. Libri in risposta all' *Armonia* che per mancanza di spazio siamo costretti a rimandar a domani.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 25 aprile:

Ieri sera una grande folla di persone si riuniva in piazza Carlo Felice, dove la nuova banda musicale della guardia nazionale, diretta dal maestro Bossola, dava saggi della sua bravura. Diversi pezzi furono vivamente applauditi.

In tale circostanza furono fatti evviva al generale Garibaldi di cui la banda, richiesta, eseguì ripetutamente l'inno.

La *Nazione* di Firenze ha dal Roma in data 20 aprile i seguenti particolari sulla morte del conte di Limmenghe:

Ieri ebbero luogo i sontuosi funerali del conte di Limmenghe belga zuavo-pontificio, ucciso di un colpo di pistola: vi assistevano l'abate Ricci e quanti sono sanfedisti in Roma. La morte di questo giovane, già ferito a Castelfidardo e non ha guari tornato in Roma coll' obolo di San Pietro proveniente dai legittimisti del Belgio, si chiude ancora nel mistero. Egli nulla ha voluto dire del suo feritore: solo ha manifestato il desiderio che non si ricercasse, avendogli perdonato. Il luogo dov'egli accusò essere stato ferito, cioè il vicolo dell'Agnello, strada che da presso il così detto tempio della Pace riesce allo Squaglio del Sego presso il Colosseo, il punto della ferita che fu nelle costole di destra, passandogli il proiettile a quelle di sinistra, inducono i più a ritenere che la sua morte si debba ad un duello. Si narra in conferma di ciò ch'egli schiaffeggiasse alcuno dei suoi compatriotti qualche sera innanzi, e la sparizione di alcuno di questi dopo l'accaduto. Comunque sia è da lamentare la fine di un giovane, a quel che si dice, speranza di ricca famiglia, caduto lontano da'suoi e non certo fra le benedizioni o il compianto di un popolo, a cui danno egli aveva consacrato il suo braccio e la sua fortuna.

— Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 22 corrente una ordinanza del sig. G. Revel, direttore generale del dicastero della guerra in Napoli, per la quale è reso noto che qualunque domanda di ammessione al servizio di uffiziali già appartenenti al disciolto esercito delle Due Sicilie e non contemplati in precedenti disposizioni sarà tenuta in nessun conto, se presentata dopo il venti maggio prossimo venturo.

Con la stessa data cesserà la tolleranza pel porto di uniformi e distintivi militari usati dal disciolto esercito delle Due Sicilie.

Leggiamo nello stesso Giornale:

Con decreto in data d'oggi S. A. R. il Principe luogotenente si è degnata di mettere al ritiro il signor Giovanni Cenni, governatore della provincia di Napoli, riammettendolo al godimento della pensione che precedentemente gli era stata assegnata.

S. A. R. il Principe luogotenente sulla proposta del segretario generale incaricato del dicastero dell'interno e polizia, con decreto 20 volgente ha nominato capo del gabinetto del predetto dicastero il signor cavaliere ed avvocato Emilio Veglio di Castelletto.

Leggesi nell'*Italia* di Napoli del 23 aprile:

I due collegi elettorali di Montecalvario e di S. Lorenzo convocati per il giorno di ieri non poterono legalmente adunarsi e procedere alla votazione per l'assenza de' magistrati designati dalla legge come presidenti degli uffici provvisorii; il che nacque per difetto d'iniziativa usata altra volta per avvertirli dall'autorità amministrativa locale.

— Una corrispondenza da Vienna della *Gazzetta di Slesia* annuncia che il governo austriaco sarebbe venuto nella determinazione di ripartire *pro rata* ai singoli dominii della corona i 123 milioni di fiorini del prestito con lotteria del 1860, i quali non trovarono soscrittori, lasciando alle Diete provinciali la cura di collocare come stimassero più opportuno quei titoli.

Come si vede, sarebbe questa una nuova forma di prestito forzoso. La notizia ha bisogno di conferma.

— Un telegramma da Fiume 22 aprile alla *Gazz. ufficiale di Venezia* ci fa sapere che di 1222 elettori soltanto 870 parteciparono all'elezione dei deputati per la Dieta croata; 30 di questi proposero qualche nome più o meno conosciuto, e le altre 840 schede portavano scritto *nessuno.*

La popolazione è giubilante pel brillantissimo risultato.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio da Parigi, 25 aprile, sera.

La notizia della riconciliazione completa fra Cavour, Garibaldi e Cialdini ha prodotto qui un ottimo effetto.

Corre voce d' un prossimo viaggio di Niel in Russia. Si crede che la Francia e la Russia trovinsi in buone relazioni.

Francesco II non lascierà lo stato del Papa, ma passerà l'estate ad Albano.

Omer-bascià è arrivato al quartiere generale in Erzegovina.

Il trattato franco-belgico è sottoscritto.

Il settimo reggimento di linea francese, di guarnigione a Roma, viene diretto verso i confini napoletani.

Gli armamenti continuano a Malta, e la guarnigione vi è portata ad 8000 uomini.

Nella Dieta ungherese, Teleki vuol riconoscere soltanto 200 milioni di fiorini di debito dello stato per l'Ungheria. Il partito moderato inclina ad una conciliazione. L'incoronamento dell'imperatore dovrebbe aver luogo verso la fine di maggio.

Il sig. Seebach, ambasciatore di Sassonia, è andato a Francoforte da Dresda, incontro a parecchi diplomatici tedeschi. A Francoforte vi sarà un consiglio importante.

Le città della Lituania hanno celebrato una cerimonia funebre per i morti di Varsavia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 aprile, sera (tardi).

Si ha dalle frontiere della Polonia in data d'oggi:

Il principe Gorciakoff ha letto in seno del consiglio una lettera dell'imperatore, che lo ringrazia del ristabilimento della tranquillità a Varsavia. — Il ministro della polizia Trepow fu congedato con 20,000 fiorini di pensione. — Continuano gli arrivi di truppe. Contansi attualmente in Polonia 80,000 uomini. Le truppe ricevono la paga di guerra. Verrà imposta una contribuzione di guerra, che assicurasi sarà di 6,000,000 di fiorini.

Parigi, 26 aprile (mattina)

Londra, 26. Rispondendo al signor Griffith, lord J. Russell dichiara mantenere l' Austria 6000 soldati modenesi nel suo territorio; ma soggiunge che quella potenza ha assicurato di non volerli far procedere ad un attacco.

Washington, 12. La situazione si fa più grave.

Una squadra spagnuola con 3000 uomini e materiale da guerra è partita per S. Domingo.

Parigi, 26 aprile.

Dalle frontiere della Polonia, 25:

« Lunedì prossimo, anniversario della nascita dello czar, aspettasi una splendida manifestazione. Furono stampati degli avvisi coi quali invitansi i patrioti a non comparire in quel giorno nelle vie, a chiudere in casa i servi, e a non illuminare le case quand'anche ciò fosse superiormente ordinato. »

Parigi, 26 aprile, sera.

Washington, 12. La milizia di Washington è stata convocata. Il forte di Sunter ricusando di arrendersi, Moultrie ha cominciato il cannoneggiamento. Il forte di Sunter risponde energicamente. — Il congresso del Sud è convocato in sessione straordinaria.

Washington, 14. Il forte di Sunter si è reso dopo 40 ore di combattimento.

Cracovia, 25. Tutte le città della Polonia sono state occupate militarmente. Gli arresti continuano. I ginnasii di Varsavia e di Kalisch furono chiusi.

Si ha da Vienna che la Dieta dalmata ricusa di far parte della Dieta della Croazia.

Borsa di Parigi.

		Aprile 25	Aprile 26
Fondi francesi	3 0/0	68 30	68 65
Id. id.	4 1/2 0/0	95 30	95 30
Consolidati inglesi	3 0/0	92 00	91 7/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 70	74 05
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		672	682
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		372	375
Id. Id. Lomb.-Venete		472	480
Id. Id. Romane		222	227
Id. Id. Austriache		476	482

Napoli, 26 aprile.

Il nuovo questore della città e distretto di Napoli, signor Diego Taiani, ha pubblicato un manifesto nel quale è detto essere difficile l'incarico di questore in una città così vasta; tuttavia non iscoraggiarsi; — avere la cessata signoria tutto corrotto; l'immoralità e gli odii antichi fomentare tuttavia la reazione; — còmpito del nuovo officio essere quello di moralizzare il paese, fare osservare le leggi, mantenere la sicurezza. Dice non avere secondi fini; non voler ricorrere a mezzi termini; — mirare allo scopo e ai mezzi adatti per raggiungerlo; conchiude invocando l' appoggio dell'opinione pubblica.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

26 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B. 74 20	— —
» »	Matt. . 74 10	— —
FONDI PRIVATI		
Gaz luce Torino	Matt. . 890	— —
Banca naz. 1 genn.	Matt. . 1279	— —
Cassa com. e ind.	G. p. d. B. 298	298 30 apr.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 1/2	212 5/4
Franc. s.M.	213 1/2	212 5/4
Lione . .	100 »	99 46
Londra	25 27 1/2	25 00
Parigi . .	100 »	99 10
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova	Id.	Id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 53
Id. di Genova	78 63	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0/0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. »	» »

MAGAZZINO DI NOVITÀ.

F.lli Variglia e C., via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione, Scialli Cachemire delle Indie e di Francia, Seterie, Impressioni, Merinos, Mussole, Organdis e Foulard.

Penetrata da inenarrabile sorpresa e da indelebile riconoscenza, mi raccomando alla bontà del sig. Direttore del giornale a favorire di propalare, che

Io sottoscritta, affetta da otto mesi da dolori ottusi, gravativi al ventre e quasi continui allo stomaco, estendentisi a tutto l' addome, con gonfiezza e vivo dolore al tatto delle regioni corrispondenti al fegato ed alla milza, con palpitazione e dolore pure ai reni; fatte molte cure da distinti cultori dell' arte salutare prescrittemi, ma tutte indarno; consigliata da una mia amica di consultare la chiaroveggente sonnambula del gabinetto magnetico del sig. Filippa Giovanni, via S. Tommaso, n. 10, piano primo, lo feci e vi ebbi tanta consolazione dalla esatta e reale relazione dei miei malori e loro cause e pregresse malattie e cure, che mi indusse a diffatti praticarne regolarmente la prescrittami cura, dalla quale in quattro consulti ne ottenni la totale guarigione, per cui ora allegra e prospera, godendo la pristina salute, reputo debito di coscienza tributargliene questo riconoscente attestato di imperitura memoria.

AVVISO

Nelle Scuole Tecniche dirette dal prof. Mussi si va ad aprire due nuovi corsi appositi di preparazione l'uno pei Collegi militari, l'altro per gl' Impieghi governativi. Si ricevono le iscrizioni nella Galleria Natta N. 1, dal mezzodì alle 4. pom.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D' OROPA

situato in magnifica posizione a 1096 metri d'elev. coll'acqua a + 6° 1|2 R. presso il rinomato Santuario e la città di Biella.

11a Apertura 16 maggio 1861

Prezzo L. **6 50** *al giorno, tutto compreso.*

Indirizzare le domande al direttore sott. Dr cav. **G. Guelpa, Biella.**

VENDITA OD AFFITTAMENTO

per il 1° gennaio 1862 del **Molino Anglo-Americano** a quattro macine, ben avviato, in Bibiana, paese limitrofo alla popolosa valle di Luserna, in prossimità a Torre-Pellice ed a varii altri circostanti comuni, ove presentasi facile lo spaccio delle farine.

Per le trattative rivolgersi dal notaio Galvano in Pinerolo.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes*, *n.* 3, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

D'affittare in MONCALIERI

Alloggio mobigliato di 14 camere con giardino e scuderia. — Recapito via Finanze, al parrucchiere, num. 9, Torino.

LEZIONI DI DISEGNO E PITTURA

FIORI e PAESAGGIO a matita, olio ed acquarello,

Disegno lineare, Architettura e Matematiche

D'INERY, via Carlo Alberto, n. 36, piano 2

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al* ferro *e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **2** e L. **4**.

Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PASTA E SCIROPPO

di Rafé d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc...... L. 3 50

— della Pasta, Scat......... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma **DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI.** — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandira*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d' Oropa* (*Anno IV*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE AIN

Tredici ore da Parigi - Convoglio diretto da Parigi a Ginevra per Macon.

FONDATO E DIRETTO DAL SIG: **PAOLO VIDARD.** — **12° ANNO**

Nuove sale di bagni molto confortevoli, con caloriferi per la stagione d'inverno.

SORGENTI a 6° 1|2. — APPARECCHI IDROTERAPICI PERFEZIONATI.

Dirigersi per le indicazioni amministrative e programmi al contabile dello Stabilimento, e per indicazioni mediche al sig: Dott. Vidart a Divonne per Gex (Ain).

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino

Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

SERVIZIO SANITARIO MILITARE

RR. DETERMINAZIONI E REGOLAMENTI

del 4 giugno 1833

PEL SERVIZIO SANITARIO MILITARE

DELL'ARMATA DI TERRA

COLLE DISPOSIZIONI SUCCESSIVE RIMASTE IN VIGORE

a tutto il 1860

Un volume in-8° di 860 pagine con modelli e specchi copiosissimi.

Prezzo per Torino . . . . . L. 7 20

Franco per posta in tutta Italia » 8 »

Spedire le domande con vaglia postale a **Enrico Dalmazzo**, *Torino.*

Farmacia **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova, **Torino**

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall' abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;

IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;

IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;

L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO.**

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 2 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, *n.* 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura**. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

preparato dai dottori PERRY *di Londra*. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti dei sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, e la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, n. 19.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell' Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, *Parigi.*

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 30.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Navara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie, e si fabbricano molle per bendaggi delle migliori qualità. Vendita al minuto ed all'ingrosso. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI

granchi, debolezza di stomaco, *ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. coll'istruzione.

L'**ELISIRE DI SANITÀ** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.*

Le **Preparazioni dialitiche** dei sigg. Bonjean e dott. Socquet, medico capo dell'ospedale maggiore di Lione, si impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — Un' istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggono.

Agente in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.